

## Il caso anno zero

Ho letto sulla stampa sammarinese una certa apprensione per il “caso” anno zero: alcuni hanno definito Santoro e il suo entourage dei “cercatori di scoop”, si è gridato al quasi scandalo a priori, senza nemmeno sapere di che cosa tratterà la sua trasmissione, solo in base alle informazioni reperite sommariamente da alcuni degli intervistati.

Ora, non penso sia questo il modo migliore per salutare una troupe come quella di Santoro che gode della stima di un numero considerevole di giornalisti Italiani, nonché della mia stima personale, in quanto credo che Michele Santoro e la sua troupe facciano del vero giornalismo... ci si stupisce che facciano delle domande? Cari giornalisti sammarinesi, quello dovrebbe essere il vostro mestiere, e le domande di un giornalista dovrebbero essere scomode, cercare di mettere alle strette i personaggi interessati, fare trapelare le verità spesso non dette.

Forse l'apprensione e la condanna a priori dell'operato dei giornalisti rai sono dovuti alla consapevolezza che qualche cosa da “scoprire”, qualche scandalo nascosto portato alla luce, ci saranno per forza. Forse si è consapevoli che c'è molto di marcio e si vorrebbe che tutti continuino a starsene zitti ed accettare ogni sopruso e ogni scandalo, cosa che succede quotidianamente nella nostra stampa assetica, e allora io tifo per chi come Santoro li vuole portare alla luce, non per chi finga che non esistano.

San Marino è una piccola Repubblica, tutti conosciamo i retroscena “indicibili” di alcuni personaggi citati, qualcuno, ma si tratta sempre di poche mosche bianche, cercano anche di parlare di alcuni piccoli scandali nostrani, anch'io nel mio piccolo cerco di farlo, ma forse di Santoro impaurisce la cassa di risonanza nazionale; oppure vogliamo negare che per un personaggio citato il conflitto di interesse non esista veramente e si tratti solo, com'è stato scritto, di una fissazione dell'impertinente Santoro?

E allora è meglio condannare preventivamente come fazioso il suo programma, piuttosto che confessare che, com'è stato scritto, se sia da sinistra che da destra in Italia il caso San Marino diviene ogni giorno più emblematico come esempio di mal governo, malaffare e collusioni con ambienti poco chiari, significa che davvero qualche cosa di marcio, a San Marino, c'è!

Con questo auguro un fruttuoso e sereno lavoro a Michele Santoro nella mia Repubblica, che amo e alla quale sono legato, ed è proprio per questo che se ci sono persone, come sono convinto ve ne siano, che hanno svenduto la mia terra per interessi personali, smantellandone lo stato sociale che solo 25 anni fa era fra i più avanzati d'Europa, non preoccupandosi di intessere legami affaristici con ambienti e personaggi dal passato e dal presente poco chiaro, assicurandosi un “posto al sole” attraverso il mercato del voto di scambio coi cittadini all'estero, allora spero che proprio lui, dall'esterno, grazie alla sua caparbità e al distacco necessario in tematiche quali queste, riesca a smascherarne l'operato ed a denunciarne le malefatte, pur nella consapevolezza che, purtroppo, una volta terminate le sue riprese e la sua inchiesta, Santoro e la sua troupe se ne torneranno da dove sono venuti, e toccherà a noi e solo a noi far fronte ai problemi decennali che hanno infangato in campo internazionale il nostro paese, affrontando casi personali spiacevoli ma oramai inderogabili, facendo pulizia di un certo modo di gestire la cosa pubblica e di numerosi personaggi di prim'ordine che quel modo gestionale hanno impersonato per così lungo tempo.

Se il buon nome di San Marino è stato infangato, insomma, non è né per colpa di Santoro né per colpa di Guzzanti, ma solo per colpe e reati commessi da chi ha governato malamente, spesso volontariamente, il nostro paese per almeno due decenni.

Dr. Roberto Ciavatta